



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.11.2004  
COM(2004) 748 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE  
AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO,  
AL COMITATO DELLE REGIONI E ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA**

**Prima relazione sui preparativi pratici  
per il futuro allargamento dell'area dell'euro**

{SEC(2004) 1383}

## 1. INTRODUZIONE

L'introduzione della moneta unica, quando avrà luogo, costituirà per tutti gli Stati membri che entreranno in futuro nell'area dell'euro un evento storico, come lo è stato per i paesi che ne fanno già parte ora. I nuovi Stati membri sono entrati nell'Unione come "Stati membri con deroga"<sup>1</sup> in virtù dell'articolo 4 del trattato di adesione. L'adozione, a tempo debito, della moneta unica fa parte dei requisiti stabiliti dal trattato e questi paesi introdurranno quindi l'euro non appena sussisteranno le condizioni stabilite a tal fine. Molti degli Stati membri di recente adesione hanno dichiarato di voler entrare a far parte dell'area dell'euro il più presto possibile e si stanno quindi adoperando per conformarsi alle condizioni prescritte per tale ingresso, e in particolare ai criteri di convergenza di Maastricht, stabiliti per assicurare una convergenza economica sostenibile di tutti i paesi destinati ad aderire all'euro. I preparativi per l'introduzione pratica dell'euro sono durati quasi sei anni nei paesi che fanno attualmente parte dell'area dell'euro. I nuovi Stati membri devono quindi già iniziare a prepararsi per essere pronti in tempo e poter assicurare la fluidità del processo di transizione.

### 1.1 Tappe del processo di adozione dell'euro

Il grado in cui i vari paesi si sono conformati ai requisiti stabiliti dal trattato per l'adozione dell'euro è valutato dalla Commissione e dalla BCE nelle rispettive relazioni periodiche sulla convergenza<sup>2</sup>. L'articolo 122, paragrafo 2 del trattato dispone che, su proposta della Commissione, il Consiglio decide quali Stati membri soddisfano alle condizioni necessarie e abolisce quindi le deroghe degli Stati membri in questione. Il Consiglio decide inoltre la data alla quale gli Stati membri interessati entreranno a far parte dell'area dell'euro e determina il tasso di conversione fisso e irrevocabile tra la moneta nazionale di ogni paese e l'euro. Alla data di adozione dell'euro, il tasso di conversione diventa efficace, la precedente moneta nazionale del paese cessa di esistere e la responsabilità della politica monetaria è trasferita alla BCE. È quanto è avvenuto il 1° gennaio 1999 per i primi undici paesi partecipanti e il 1° gennaio 2001 per la Grecia.

Per ragioni pratiche e logistiche, gli attuali paesi dell'area dell'euro hanno introdotto un periodo transitorio di tre anni (un solo anno nel caso della Grecia) tra l'adozione dell'euro come loro moneta (nel 1999 per i primi undici paesi, nel 2001 per la Grecia) e la messa in circolazione di denaro contante in euro. La principale alternativa è il cosiddetto "big bang", scenario nel quale l'ingresso nell'area dell'euro coincide con l'introduzione delle banconote e delle monete in euro. Questa soluzione presenta un certo numero di vantaggi, specie ora che le banconote e monete in euro esistono già. Il principale svantaggio è costituito dal fatto che in questo modo si riduce il periodo a disposizione del settore pubblico e di quello privato, e dei cittadini in generale, per prepararsi al cambio di moneta. La messa in circolazione delle

---

<sup>1</sup> Con riferimento all'adozione dell'euro, la Danimarca e il Regno Unito godono di un regime speciale di esenzione. I dieci nuovi Stati membri e la Svezia sono Stati membri con deroga. Dal referendum tenutosi in Svezia il 14 settembre 2003 è risultato che la maggioranza della popolazione non era favorevole all'ingresso nell'area dell'euro.

<sup>2</sup> Le più recenti relazioni sulla convergenza sono state pubblicate il 20 ottobre 2004 e sono giunte alla conclusione che nessuno degli undici Stati membri con deroga soddisfa attualmente tutti i criteri prescritti (sostenibilità delle finanze pubbliche, stabilità dei prezzi, stabilità del cambio nell'arco di tempo prescritto, livello dei tassi d'interesse a lungo termine). Viste le conclusioni della propria relazione sulla convergenza, la Commissione ha deciso di non presentare per alcun paese una proposta di abolizione della deroga.

banconote e monete in euro è seguita da un periodo di doppia circolazione durante il quale hanno corso legale sia le banconote e monete denominate in euro, sia quelle denominate nella moneta nazionale. La durata del periodo di doppia circolazione viene di norma decisa a livello nazionale, anche se si tende a scegliere un periodo relativamente breve, al massimo due mesi.

## **1.2 Scopo della relazione**

La riuscita dell'ingresso nell'area dell'euro richiede non solo il rispetto delle condizioni stabilite dal trattato, ma anche preparativi pratici ben studiati e di ampia portata, con la partecipazione dei settori pubblico e privato ed anche del pubblico in generale. La Commissione riferirà regolarmente, almeno ogni anno o quando eventi specifici lo renderanno opportuno, in merito allo stato di avanzamento di tali preparativi. La presente comunicazione costituisce la prima relazione in proposito. Diversamente dalle relazioni sulla convergenza, essa non è stata elaborata per conformarsi ad un obbligo giuridico o di altra natura: essa nasce invece dalla volontà della Commissione di tenere debitamente informati sui progressi compiuti in questo importante settore tutte le parti interessate, in particolare le istituzioni comunitarie e gli Stati membri, come pure il pubblico e i media. Per quanto riguarda le date e la frequenza di pubblicazione, le relazioni della Commissione sullo stato di avanzamento dei preparativi pratici saranno quindi indipendenti dalle sue relazioni sulla convergenza.

Il quadro complessivo e gli elementi chiave del passaggio alla nuova moneta sono generalmente precisati in un "piano di transizione all'euro", e molti dei paesi interessati stanno attualmente elaborando il loro piano. Per quanto concerne la Svezia, il 14 settembre 2003 si è tenuto un referendum dal quale è emerso che la maggior parte della popolazione non era in quel momento favorevole all'ingresso nell'area dell'euro. Il risultato del referendum ha portato all'interruzione di fatto dei preparativi pratici in Svezia.

## **2. PIANI ATTUALI PER L'ADOZIONE DELL'EURO**

Tre paesi con deroga (Estonia, Lituania e Slovenia) hanno aderito al meccanismo di cambio ERM-II il 28 giugno 2004 e vorrebbero entrare nell'area dell'euro al più presto (2007). La maggior parte di essi ha adottato piani di transizione nazionali e ha designato dei coordinatori nazionali per il processo di transizione. Il passaggio all'euro in un'unica fase (lo scenario "big bang"), con il quale le banconote e monete in euro avrebbero corso legale alla data stessa dell'ingresso nell'area dell'euro, gode del favore generale. La procedura di scelta del disegno della faccia nazionale delle monete in euro è in corso o si è già conclusa.

Nella maggior parte degli altri paesi, i piani e le intenzioni ufficiali stanno gradualmente assumendo forma più concreta. Molti paesi si propongono di adottare l'euro in tempi più lunghi, verso la fine del decennio, anche se molto dipenderà, com'è ovvio, da quanto rapidamente saranno in grado di soddisfare i criteri di convergenza.

Lo stato dei preparativi è sintetizzato nella tabella che segue, che si fonda in generale sulle informazioni rese pubbliche dalle autorità nazionali interessate e che si propone di rispecchiare le decisioni e le posizioni nazionali sulle varie questioni in gioco. L'ordine degli Stati membri è quello stabilito nel trattato.

<i>PAESE</i>	<i>COORDINATORE NAZIONALE</i>	<i>PIANO NAZIONALE DI TRANSIZIONE O SCENARIO ANALOGO</i>	<i>ADESIONE ALL'ERM II</i>	<i>DATA PREVISTA DI ADOZIONE DELL'EURO</i>	<i>BIG BANG O PERIODO TRANSITORIO</i>	<i>MONETE IN EURO</i>
<b>Repubblica ceca</b>		Strategia di adesione all'euro della Repubblica ceca (approvata dal governo nell'ottobre 2003)		2009-10		Concorso allo studio
<b>Estonia</b>	Commissione di Ministri (con il governatore della Banca centrale)	Dichiarazione comune del governo estone e della Banca di Estonia, 16 gennaio 2004	28.6.2004	metà del 2006		Concorso bandito nel giugno 2004; scelta finale prevista nel dicembre 2004 <sup>3</sup>
<b>Cipro</b>	È stato proposto un coordinamento in comune da parte del Ministro delle finanze e della Banca centrale	È stato preparato un quadro preliminare generale	Il Consiglio dei ministri ha recentemente deciso di chiedere di aderirvi al più presto	2007	Big Bang	Data di inizio del concorso da fissare
<b>Lettonia</b>	Gruppo di lavoro per la transizione della Banca di Lettonia, consultazioni tra Ministero delle finanze e Banca centrale	Piano preliminare di transizione		1.1.2008	Big Bang	Concorso bandito
<b>Lituania</b>	Gruppo di lavoro della Banca di Lituania per l'elaborazione del piano di transizione	Preparazione delle grandi linee del piano di transizione entro dicembre 2004: quadro strategico di coordinamento del progetto	28.6.2004	1.1.2007 (indicativa)	Big Bang Doppia circolazione: 2-3 settimane	Gara finale per la produzione di modelli in gesso

<sup>3</sup> Entro il termine fissato per la presentazione dei progetti, il 19 ottobre 2004, sono stati presentati 134 disegni. La giuria di esperti sceglierà entro metà novembre i dieci disegni migliori e la scelta finale verrà fatta nel dicembre 2004 con un voto telefonico su scala nazionale.

<b>Ungheria</b>	In vista dell'obiettivo 2010, sono in corso lavori preparatori presso il Ministero delle Finanze e la Banca centrale di Ungheria			2010		
<b>Malta</b>	Deve essere ancora costituito formalmente un organo di coordinamento incaricato di gestire il processo. Sono in corso consultazioni tra Ministero delle finanze e Banca centrale	Ministero delle finanze e Banca centrale stanno preparando un piano preliminare di transizione		2008	Da stabilire	In preparazione un piano che abbraccia l'intero processo dal concorso al conio delle monete
<b>Polonia</b>	Gruppo di lavoro interistituzionale Ministero delle finanze – Banca nazionale polacca			2009	Da stabilire	Sondaggio pubblico
<b>Slovenia</b>	Organo di coordinamento (Ministero delle finanze, Banca centrale, altri ministeri e organismi)	Programma di ingresso nell'ERM II e di adozione dell'euro (approvato dal governo e dal comitato direttivo della Banca di Slovenia, novembre 2003)  Piani settoriali	28.6.2004	1.1. 2007	Big Bang (doppia circolazione: 2 settimane)	Concorso bandito
<b>Slovacchia</b>	Ministero delle finanze	Strategia per l'adozione dell'euro nella RS, approvata dal governo nel settembre 2004. Piano nazionale di transizione da approvare entro la metà del 2005.		1.1.2008/ 2009	Big Bang	

### 3. L'ENTRATA NELL'AREA DELL'EURO IN PASSATO E IN FUTURO: ELEMENTI COMUNI E DIFFERENZE

Il processo di transizione nei paesi che entreranno nell'area dell'euro in futuro avrà alcuni elementi in comune con i processi di transizione precedenti e potrà inoltre beneficiare degli insegnamenti del passato. Vanno segnalate però anche alcune grosse differenze.

#### 3.1 Insegnamenti dei processi di transizione passati

Se il primo processo di introduzione dell'euro è stato un grande successo, esistono molti punti su cui è possibile migliorare. I principali insegnamenti dell'esperienza dei paesi della prima ondata sono i seguenti:

- i) Una preparazione attenta e proattiva viene premiata. I paesi che hanno investito in preparativi tempestivi e esaurienti sono stati premiati per i loro sforzi, in termini di rapidità della transizione, accettazione della nuova moneta da parte del pubblico e facilità del passaggio alla medesima. Anche gli investimenti in comunicazione e informazione pagano.

Questo è l'insegnamento essenziale della prima transizione e spiega perché la Commissione e i paesi della prossima ondata hanno già iniziato a discutere di preparativi pratici.

I risultati dell'ultimo Eurobarometro (sezione 4) confermano che l'esigenza di informazioni precise e tempestive è altrettanto importante che in passato. Una carenza di informazioni potrebbe provocare timori o anche ostilità, reazioni che potrebbero essere facilmente evitate.

- ii) Il periodo transitorio di tre anni era troppo lungo. Dopo il 1999 si è perso un po' di slancio e le autorità pubbliche hanno dovuto rinnovare i loro sforzi per convincere (di nuovo) imprese e cittadini a prepararsi in tempo per l'introduzione del contante. Inoltre l'uso dell'euro "scritturale" nel corso del periodo transitorio è rimasto piuttosto limitato.

Per una serie di ragioni, spiegate nella sezione 3.2, e legate principalmente alla necessità di un passaggio rapido alle nuove banconote e monete, un lungo periodo transitorio non sarebbe opportuno per i paesi che entreranno in futuro a far parte dell'area dell'euro. Tuttavia, per processi quali l'adeguamento dei sistemi informatici nel settore pubblico e privato, i tempi necessari rimarranno altrettanto lunghi di quelli dei paesi che hanno adottato l'euro per primi. Di conseguenza, dato che la transizione sarà più breve, i preparativi dovranno iniziare molto presto.

Tuttavia, poiché i periodi transitori oggi presi in considerazione dai paesi interessati tendono ad essere più brevi, le complicazioni derivanti dall'uso simultaneo di due unità monetarie (l'euro e la moneta nazionale) saranno ridotte e la transizione sarà più facile da spiegare e da capire.

- iii) L'introduzione delle banconote e monete in euro dev'essere rapida: una introduzione "graduata" del contante in euro crea solo complicazioni tanto per i cittadini quanto per le imprese. Un'introduzione rapida va a vantaggio di tutte le parti interessate, purché sia preparata adeguatamente. Lo stesso vale per il periodo di doppia circolazione, che dovrebbe preferibilmente essere breve.

Come ha dimostrato il processo di sostituzione del contante nei paesi attualmente appartenenti all'area dell'euro, una introduzione fluida delle banconote e monete in euro presuppone un ampio processo di prealimentazione e subprealimentazione, l'immediata riconversione di tutti gli sportelli automatici (ATM), la restituzione del resto esclusivamente in euro da parte dei commercianti e la possibilità per i clienti delle banche come anche per i non clienti di cambiare la moneta nazionale precedente in euro senza spese.

A questo proposito si deve sottolineare l'importanza dei pagamenti mediante carta e dei pagamenti elettronici. Questi metodi di pagamento hanno contribuito in misura notevole alla fluidità della transizione, specie nel commercio al dettaglio.

- iv) Il ritiro della moneta nazionale richiede un'attenta preparazione: nel primo processo di transizione, ci si è probabilmente troppo concentrati sull'introduzione della banconote e monete in euro, mentre sono state sottovalutate le conseguenze dell'enorme rientro di banconote e monete nella precedente moneta nazionale. In particolare, le misure logistiche per far fronte all'enorme quantità di monete restituite non erano sempre state previste e questo ha provocato a volte significativi ritardi nel trasporto, nel trattamento e nel conteggio delle monete e nell'accreditamento dei conti.
- v) Si dovrebbero prendere misure per evitare qualsiasi impatto sui prezzi. Si tratta di un aspetto che richiede particolare attenzione, visto che è difficile da affrontare e si diffondono spesso false impressioni che sono difficili da correggere. Prevenire è certamente meglio che curare.

I risultati dell'Eurobarometro dimostrano chiaramente che i cittadini sono già molto sensibili a questo aspetto. I rischi di abusi e di imbrogli sui prezzi durante la transizione è una preoccupazione chiave per il 71% degli intervistati (media di tutti i nuovi Stati membri). Tuttavia va osservato che esistono notevoli differenze tra i paesi. La ripartizione in categorie sociodemografiche non porta a conclusioni chiare, salvo sul fatto che le persone più anziane sono, per questo aspetto, più apprensive dei giovani.

La corretta conversione dei prezzi da parte dei negozianti e dei dettaglianti in genere richiederà senza dubbio un'attenta preparazione da parte delle autorità interessate, per esempio sotto forma di accordi per la stabilità dei prezzi negoziati con il settore della distribuzione al dettaglio la cui applicazione andrà attentamente sorvegliata prima e dopo il passaggio alla nuova moneta, preferibilmente con l'attiva partecipazione di organizzazioni di tutela dei consumatori e associazioni di categoria della distribuzione al dettaglio, a livello nazionale ed europeo. Le autorità potrebbe anche esigere che i singoli dettaglianti rendano pubblico il loro impegno ad assicurare l'esatta conversione dei prezzi, per esempio con autoadesivi o cartelli, e incoraggiare attivamente la doppia indicazione dei prezzi durante un certo periodo prima e dopo l'introduzione delle banconote e monete in euro. Questi due tipi di interventi accrescerebbero la credibilità e consentirebbero ai consumatori di esercitare una pressione sui commercianti. Misure simili dovrebbero contribuire ad alleviare i timori e ad assicurare una transizione senza scosse.

- vi) Il passaggio "mentale" alla nuova moneta richiede molto più tempo del passaggio fisico. Da un sondaggio del novembre 2003 risulta che il 30% degli intervistati

pensavano il più delle volte nella vecchia moneta nazionale nel compiere gli acquisti quotidiani, contro il 46% che pensavano più spesso in euro. Per gli acquisti di valore elevato (per es. la casa o l'automobile), però, la maggioranza dei cittadini dell'area dell'euro contava mentalmente piuttosto nella moneta nazionale (il 54%), mentre solo una piccola minoranza (il 16%) contava in euro.

### **3.2 Principali differenze rispetto alla transizione precedente**

Se vi sono elementi in comune, va tenuto presente che i nuovi Stati membri presentano caratteristiche e peculiarità specifiche. In generale, le differenze essenziali rispetto ai paesi della prima ondata saranno le seguenti:

- i) Il futuro allargamento dell'area dell'euro si svolgerà in più ondate successive. È altamente improbabile che i paesi "pre-in" passeranno all'euro tutti insieme. Ci si attende che ogni anno entrerà un piccolo gruppo di paesi (o anche un solo paese).

Di conseguenza non si produrrà nella stessa misura lo slancio collettivo che aveva riunito i paesi della prima ondata, e i futuri allargamenti dell'area dell'euro avranno una visibilità esterna minore al di fuori dei paesi direttamente interessati. Allo stesso tempo il fatto che molti paesi abbiano già adottato la moneta unica faciliterà la transizione per alcuni aspetti, come spiegato sotto.

- ii) Le banconote e le monete in euro esistono già e la maggior parte dei cittadini dei nuovi Stati membri le conosce già. In alcuni negozi, specie nelle zone turistiche e di frontiera, l'euro è già utilizzato ed accettato come mezzo di pagamento. Questo potrebbe diminuire la necessità di significative operazioni di prealimentazione in alcuni settori. Alcuni cittadini e alcune imprese potrebbero procurarsi del contante in euro all'estero, specie se sono stabiliti in zone di frontiera con paesi dell'area dell'euro. Inoltre anche i cittadini dei paesi non partecipanti all'euro possono già aprire un conto in euro in una banca del loro paese. Per quelli che hanno scelto di farlo, la transizione è già iniziata.

L'ultimo Eurobarometro (sezione 4) contiene dati interessanti sull'esperienza pratica già acquisita dai cittadini dei dieci nuovi Stati membri. Risulta che la maggior parte dei cittadini di questi paesi (in media il 73%) ha visto banconote in euro, e il 66% in media hanno visto monete in euro. In alcuni paesi queste percentuali sono estremamente alte: per es., il 95% degli intervistati in Slovenia hanno già visto banconote in euro e l'87% hanno visto monete in euro. Per Cipro le percentuali ammontano all'85% (banconote) e all'82% (monete). La gente ha meno familiarità con il contante in euro in Lettonia, ma anche in questo paese oltre la metà della popolazione ha visto banconote in euro (il 67%) o monete in euro (il 55%).

Se si passa all'uso delle banconote e monete in euro, le cifre sono ovviamente più modeste ma sempre significative: il 49% in media della popolazione dei nuovi Stati membri ha già utilizzato banconote e il 50% ha utilizzato monete in euro. Anche sotto questo profilo alcuni paesi sono in testa, per es. la Slovenia (rispettivamente l'81% e il 79% hanno utilizzato banconote e monete in euro) e Cipro (il 76% e il 77%). I livelli più bassi di esperienza di utilizzazione del contante in euro si riscontrano in Lituania (40% e 39%). Cosa più interessante, i risultati dell'Eurobarometro indicano che il 18% e il 15% degli intervistati hanno rispettivamente già utilizzato banconote e monete in euro nel proprio paese. Questi

dati dimostrano chiaramente che l'euro è già utilizzato in via ufficiosa per alcune operazioni. In paesi come la Lettonia, la Lituania e la Polonia, le cifre salgono a un livello sensibilmente più alto (rispettivamente 34%, 31% e 28% per le banconote in euro e 27%, 20% e 24% per le monete).

- iii) Si prevede che il passaggio dalla moneta nazionale all'euro sarà molto più rapido. Molti paesi stanno prendendo in considerazione l'ipotesi del "big bang", che farebbe coincidere la data di ingresso nell'area dell'euro e la data di introduzione (ufficiale) del contante in euro. La maggioranza dei nuovi Stati membri (CZ, EE, LV, LT, PL, SI, SK) hanno effettuato una conversione della moneta in anni recenti e hanno così maturato una preziosa esperienza.

L'esistenza e l'ampia disponibilità delle banconote e monete in euro svolgono anche un ruolo importante nel facilitare una simile soluzione. Alcuni degli elementi che sembravano fondamentali per il successo della prima transizione avranno quindi meno rilevanza in futuro. È facile procurarsi contante in euro prima della sua messa in circolazione ufficiale nel paese, e una parte dei cittadini e delle imprese potrebbero decidere di prepararsi con molto anticipo. La prealimentazione e la subprealimentazione<sup>4</sup> degli operatori economici sarà probabilmente ancora importante per assicurare la rapidità del passaggio alla nuova moneta assicurando la disponibilità di un sufficiente quantitativo di contante fin dallo "€-day". Si potrebbe anche pensare alla subprealimentazione dei cittadini con un certo quantitativo di banconote di piccolo taglio e di monete.

I paesi che entreranno in futuro nell'area dell'euro avranno interesse a prevedere un periodo transitorio il più breve possibile, poiché altrimenti potrebbero trovarsi a dover fare i conti con un periodo di doppia circolazione ufficiosa in taluni settori, durante il quale l'euro potrebbe essere utilizzato correntemente da cittadini e negozianti prima di avere corso legale.

- iv) L'entità e la portata degli adeguamenti da apportare in alcuni settori saranno diverse che in occasione del primo passaggio all'euro. Per esempio, il numero di ATM pro capite nei nuovi Stati membri è minore che nell'attuale area dell'euro, anche se abbastanza alto. Gli ATM hanno contribuito ad accelerare la messa in circolazione del contante in euro nell'economia. L'esperienza dimostra che una larga proporzione di banconote in euro è stata distribuita dai distributori automatici di banconote, in particolare perché essi sono disponibili 24 ore su 24, specie quando le banche sono chiuse. L'elevato numero di agenzie bancarie ed uffici postali pro capite (su valori molto simili, nella maggioranza dei paesi, alla media dell'area dell'euro) compenserà in parte lo scarso numero di ATM perché aiuterà i cittadini a procurarsi le necessarie scorte di banconote e monete in euro già nei primi stadi della transizione. Potrebbe rendersi necessario prevedere misure speciali (orari di apertura più lunghi, apertura durante il fine settimana ecc.).

---

<sup>4</sup> Per prealimentazione si intende la distribuzione di sufficienti quantitativi di banconote e monete in euro alle banche prima che il contante in euro abbia corso legale, ossia prima dello "€-day". Per subprealimentazione si intende l'operazione analoga con la quale le banche riforniscono i dettaglianti e gli altri operatori economici di quantitativi sufficienti di contante in euro perché possano immediatamente iniziare a lavorare nella nuova moneta fin dal primo giorno.

Il numero di terminali POS nei nuovi Stati membri è relativamente piccolo rispetto alla media dell'area dell'euro, in particolare perché in molti di essi si fa un uso molto intenso del contante (cfr. sotto). La minore disponibilità di terminali per il pagamento elettronico è un handicap in quanto questo costituisce la principale alternativa al contante e perché gli apparecchi per il pagamento elettronico sono normalmente molto facili da convertire. Se il numero di carte di pagamento (di debito e di credito) pro capite nei nuovi Stati membri è inferiore a quello dell'area dell'euro, è tuttavia significativo in termini relativi (in particolare per le carte di debito). In pratica, le carte sono utilizzate soprattutto per ritirare contante dagli ATM. Esistono quindi margini significativi per espandere le reti nazionali di terminali POS e alleggerire così la pressione sulla sostituzione del contante.

Le statistiche confermano che le banconote e le monete sono lo strumento di pagamento predominante nella maggior parte dei nuovi Stati membri, anche se l'ammontare totale del contante in circolazione pro capite è inferiore rispetto all'area dell'euro. Per esempio, in alcuni dei nuovi Stati membri molti lavoratori e pensionati continuano a ricevere il loro salario o la loro pensione in contanti. Come si è spiegato sopra, l'importanza del ruolo del contante costituisce uno svantaggio per tutte le parti interessate (banche, commercianti, consumatori...) e renderà necessaria una preparazione intensiva della sostituzione del contante.

Infine, la conversione dei distributori automatici non dovrebbe dare luogo a grossi problemi. Il numero complessivo di queste macchine è per il momento alquanto limitato. L'Ungheria sembra essere il paese con il maggior numero di distributori automatici (22,000), contro oltre due milioni nell'area dell'euro. Inoltre, diversamente da quanto è accaduto al momento della prima introduzione dell'euro, ora vi è un'ampia disponibilità di monete e gli operatori non dovrebbero quindi trovarsi di fronte a particolari problemi per il collaudo e la messa a punto dei dispositivi di riconoscimento delle monete.

#### **4. L'ATTEGGIAMENTO DELL'OPINIONE PUBBLICA NEI CONFRONTI DELL'EURO NEI NUOVI STATI MEMBRI**

L'ultimo sondaggio Eurobarometro sull'opinione pubblica nei dieci nuovi Stati membri<sup>5</sup>, che ha preso in esame l'atteggiamento nei confronti dell'introduzione dell'euro e le conoscenze sull'argomento è stato effettuato nella prima metà di settembre 2004 da EOS Gallup, che ha intervistato oltre 10,000 cittadini.

##### **4.1 Atteggiamento generale nei confronti dell'euro**

Il livello di interesse per l'introduzione dell'euro è piuttosto basso: solo il 50% degli intervistati si dichiara interessato, contro il 48% che si dice non interessato. I risultati complessivi per i nuovi Stati membri indicano che il numero di cittadini che pensano che l'introduzione dell'euro avrà conseguenze positive a livello nazionale è leggermente più alto (44%) di quello di coloro (41%) che ritengono che avrà conseguenze negative. Il 40% si aspetta che l'introduzione dell'euro sarà positiva per loro stessi, mentre il 45% ritiene che sarà

---

<sup>5</sup> I sondaggi Eurobarometro sono consultabili all'indirizzo:  
[http://europa.eu.int/comm/public\\_opinion/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/public_opinion/index_en.htm).

negativa. I cittadini sono di opinioni diverse quando si chiede loro se siano contenti (il 42%) o no (il 47%) del fatto che l'euro sostituirà la loro moneta nazionale.

Per quanto riguarda i tempi di adozione dell'euro, solo il 19% degli intervistati dei dieci paesi dichiarano che vorrebbero che l'euro diventi la loro moneta il più presto possibile, mentre il 36% risponde che dovrebbe essere adottato dopo un certo tempo; la maggioranza relativa (il 40%) ritiene che lo si dovrebbe adottare il più tardi possibile. Tuttavia i cittadini sembrano ben consapevoli dei vantaggi pratici dell'introduzione dell'euro: il 92% e l'82% rispettivamente riconoscono la sua convenienza per i viaggi all'estero e per l'acquisto di beni e servizi nell'area dell'euro, mentre il 77% si rende conto che verrebbe eliminata la necessità di cambiare valuta all'interno dell'area dell'euro. Inoltre la maggioranza degli intervistati (il 54%) non ritiene che il passaggio ad una nuova moneta comporterà grossi inconvenienti pratici. Come indicato sopra, una significativa maggioranza teme tuttavia abusi e imbrogli sui prezzi in occasione della transizione.

#### **4.2 I cittadini vogliono essere informati meglio**

La conoscenza dell'euro e delle condizioni per la sua adozione da parte del pubblico nei nuovi Stati membri è ancora piuttosto modesta. La maggior parte degli intervistati (il 57%) non sa che l'adozione dell'euro è obbligatoria per il loro paese e non sa quanti siano i paesi che fanno già parte dell'area dell'euro.

Circa la metà degli intervistati (il 48%) non si ritiene bene informata sull'euro, ma vorrebbe essere adeguatamente informata ben prima che la moneta unica venga introdotta nel loro paese. Il 30% degli intervistati dichiara di volere le informazioni il più presto possibile, mentre il 24% preferirebbero ricevere le informazioni almeno alcuni anni prima dell'introduzione effettiva dell'euro. Come fonte di informazioni, la maggioranza degli intervistati ha fiducia nella rispettiva banca centrale nazionale (63%), con un grande distacco rispetto a qualsiasi altra istituzione (solo il 29% si fida del proprio governo e delle proprie autorità nazionali o regionali e solo il 22% delle istituzioni europee). I cittadini dei nuovi Stati membri esprimono una preferenza per campagne d'informazione basate su spot televisivi (78%), seguiti da spot radiofonici (66%) e foglietti e opuscoli (64%). La maggior parte dei cittadini desidera che le campagne d'informazione si concentrino sulle conseguenze pratiche dell'euro (stipendi, conti in banca ecc.). La doppia indicazione dei prezzi è vista come lo strumento più importante per preparare la popolazione alla nuova scala di valori.

#### **4.3 Principali insegnamenti del sondaggio**

L'introduzione dell'euro negli Stati membri che hanno appena aderito all'Unione costituisce solo una fase di un processo di convergenza a medio-lungo termine che comporterà più tappe. In molti paesi la data esatta di adozione dell'euro non è ancora nota, e questo fattore potrebbe aver influito sulle risposte della gente.

Un'analisi sociodemografica delle risposte mostra che gli uomini, i giovani, le persone con un livello d'istruzione più elevato e le popolazioni urbane sono molto più favorevoli all'euro rispetto alle donne, agli anziani, alle persone meno istruite e a quelle che risiedono nelle zone rurali.

Nel complesso l'atteggiamento generale dei cittadini nei confronti dell'euro non sembra univoco. I risultati sono in una certa misura in linea con quelli dell'Eurobarometro del 1997, che indicavano un'analoga assenza di sentimenti molto forti nei confronti dell'euro nei paesi

che fanno oggi parte dell'area dell'euro: il 47% era favorevole all'euro mentre il 40% era contrario. A questo proposito, va tenuto anche presente che, come per alcuni paesi dell'attuale area dell'euro, una parte della popolazione nutre un attaccamento emotivo per la moneta nazionale. I cittadini dei nuovi Stati membri chiedono chiaramente maggiori informazioni sull'euro. Anche se non hanno fretta di adottarlo, desiderano esservi preparati con un largo anticipo. Saranno generalmente necessarie campagne d'informazione di ampio respiro per rispondere a questa esigenza.

## **5. CONCLUSIONI**

Il futuro allargamento dell'area dell'euro avverrà gradualmente nell'arco di più anni, poiché i futuri paesi partecipanti verranno ammessi caso per caso. Nella maggior parte dei paesi, lo scenario previsto per la transizione comporta un passaggio rapido dalla moneta nazionale all'euro (come nello scenario "big bang"). Questo fatto accrescerà la pressione sulle imprese e sulle amministrazioni pubbliche. Esso rende ancora più necessari preparativi accurati e tempestivi da parte di tutti i soggetti interessati (amministrazioni pubbliche a tutti i livelli, banche, dettaglianti, imprese in generale). Dall'ultimo sondaggio Eurobarometro risulta che il pubblico considera essenziale la messa a disposizione di informazioni adeguate con largo anticipo rispetto al cambio di moneta.

La Commissione continuerà a seguire attentamente i progressi dei preparativi pratici per l'introduzione dell'euro nei diversi paesi interessati. Sotto questo profilo, la rete delle amministrazioni pubbliche (Public Administrations' Network - PAN-II), che riunisce i diversi rappresentanti nazionali responsabili in materia, costituisce una sede essenziale per lo scambio di opinioni e di informazioni. Per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione, è stato costituito un gruppo simile (DIR-COM) che consente ai diversi direttori della comunicazione di incontrarsi ad intervalli regolari.